

LE FORTIFICAZIONI DELL'ANTICO TERRITORIO DI CIRO'

Di Isabella Gaudino e Federico Cordella

Il 10 Agosto 2021, nell'ambito del programma di manifestazioni denominate "Sere d'estate 2021", organizzate dall'Amministrazione Comunale di Cirò, è stato presentato il libro degli architetti Isabella Gaudino e Federico Cordella:

LE FORTIFICAZIONI DELL'ANTICO TERRITORIO DI CIRO STORIA E ARCHITETTURA

Alla presentazione, svoltasi nella suggestiva location della "Terrazza dei Musei di Cirò", hanno partecipato, oltre che l'autrice Isabella Gaudino il Sindaco di Cirò, avvocato Francesco Paletta, il Funzionario della Sovrintendenza di Cosenza Pasquale Lopetrone ed il dottor Pino Rende dell'Archivio Storico di Crotona. Moderatore della serata il Direttore del "Il Crotonese" Giuseppe Pipita.

Tra il pubblico erano presenti personalità politiche, ecclesiastiche, della scuola, affermati professionisti del territorio e studiosi di storia locale.

Dopo i saluti del sindaco di Cirò, che ha anche riferito sullo stato di progettazione e dell'inizio lavori di recupero del Castello e gli interventi degli altri relatori l'autrice ha evidenziato che con il libro *"si è voluto approfondire principalmente tutte le caratteristiche storiche ed architettoniche delle fortificazioni esistenti nel territorio di Cirò lette anche nel contesto dello sviluppo urbano ed in rapporto alla murazione (al complesso organico di opere murarie costruito a difesa del paese) che ne esaltava l'efficacia contro gli attacchi dall'esterno"*.

Il libro ad un primo impatto appare come un'opera destinata agli "addetti ai lavori", soprattutto per la precisione dei rilievi tecnici che hanno permesso *"sulla base di notizie storiche certe e documentabili, rilievi, analisi architettoniche e scientifiche di dettaglio, documentazione grafica, cartografica ed iconografica in grado di fornire oggettività inconfutabile ed una ricostruzione delle vicende storiche ed architettoniche di sicura attendibilità"* una esatta conoscenza del Castello e delle fasi storiche che dal secolo XII al XIX lo hanno interessato. Tuttavia, la Storia, che fa da cornice al quadro architettonico, abbellisce ulteriormente l'opera rendendola, nel complesso, estremamente fruibile e gradevole anche al lettore "non tecnico" e semplicemente interessato ad approfondire la propria conoscenza del

territorio. Infatti i documenti storici e bibliografici consultati, le immagini e le fotografie antiche e moderne, nonché attente ricostruzioni cartografiche hanno consentito agli autori di rappresentare non solo la crescita e le trasformazioni delle strutture architettoniche rappresentate, ma anche la crescita e le trasformazioni della società cirotana ed il suo rapporto con il territorio circostante. Sotto tale luce l'opera, oltre ad incontrare l'interesse di una vasta platea di persone, può soprattutto dimostrarsi utile alle nuove generazioni nel far loro riscoprire le proprie radici, e l'importanza della Storia e della Cultura del territorio in cui vivono, spesso ignorate anche per colpa e negligenza degli adulti.

Il Professore Pasquale Tuscano riporta nel suo libro "Francesco Curto poeta" quanto un illustre docente di italiano e latino nei licei classici di San Demetrio Corone e Telesio di Cosenza scrive con una punta di amarezza: *"Noi calabresi siamo, in genere, ignoti a noi stessi; noi siamo i primi a disconoscere i pregi non comuni della nostra terra, noi siamo i primi a ignorare le manifestazioni più spiccate e più insigni della nostra vita" [.....] "Se siamo 'ignoti a noi stessi'; se siamo i primi a disconoscere i pregi non comuni della nostra terra, cosa possiamo aspettarci dal giudizio degli altri, che molto spesso non conoscono la nostra storia, quando non hanno del tutto l'ardire, approfittando della nostra indifferenza per il nostro passato, di darci ad intendere che ne sanno più di noi? Come possiamo rintuzzare le sciocchezze che si continuano a ripetere monotonamente nei riguardi della nostra civiltà letteraria, filosofica, scientifica?" [.....]*

"La conoscenza di un passato pieno di gloria e di uomini illustri ci permetterà di rispondere a chi con aria arrogante, ritenendo di farci credere che ci faccia un elogio, scrive approssimazioni e luoghi comuni. Sono scrittori mediocri che, con aria di sapienti, ancora immaginano il Sud popolato dai briganti della Sila e dell'Aspromonte, o, nel migliore dei casi, da giovani ribelli che, scappati di casa, corrono per l'eden italico alla ricerca di favori e di protezione per scampare alla miseria e alla fame. Sono incubi dei non pochi Perelà, uomini di fumo, che ancora ci sono, e ci saranno sempre. A costoro, se vogliono davvero conoscere, e capire, la Calabria, si consiglia, intanto di visitarla per non parlare a vanvera, poi di leggere Alvaro, La Cava, Seminara, Strati. Costoro non hanno avvertito alcuno stimolo sociale e storico per venire a conoscere la nostra regione e la nostra civiltà prima di scrivere trascinati dal corso torbido di un prevenuto antimeridionalismo, ignorando la storia di una terra che da Pitagora a Cassiodoro, da Gioacchino da Fiore a Barlaam, da Telesio a Campanella, da Luigi Giglio ai fratelli Grimaldi, da Padula ad Alvaro, e a tantissimi altri, ha sparso, nei secoli, nel mondo quella luce di civiltà che, se qualcuno non ci sa riconoscere, dobbiamo

essere noi, con umiltà ma con fermezza, a fargliela conoscere e rispettare. Solo se avremo noi piena consapevolezza del valore del nostro passato, della nostra tradizione civile e culturale, faremo cadere nel ridicolo tanta spocchia e tanta retorica che offende una civiltà, come quella della Magna Grecia, che fu madre di tutte le scienze; di Cassiodoro, che insegnò il senso del diritto; di Gioacchino da Fiore, quello della lettura profetica della storia. Né dobbiamo acconsentire che si accrediti ancora l'immagine del calabrese come dell'uomo in fuga, di chi corre alla ricerca di protezione, di un rifugio, di un lavoro qualunque per scampare alla disperazione e alla fame. Il calabrese, soprattutto se colto e in possesso di un titolo legale di studio, è un nomade speciale, un "uomo in viaggio", desideroso di imporsi con la propria cultura e la propria saggezza; che non taglia mai le radici agli affetti e alle memorie; che porta nel cuore e nel cervello, sempre, nelle gioie e nelle cadute, il senso dei "moenia" e della "genus", la casa paterna, il paese natio, il paesaggio fatto spettacolo di ricordi e di sogni, da dove legge, e interpreta, il mondo, con filosofico buon senso, come il leopardiano pastore errante dell'Asia".

E' un rimprovero risentito e ammonitore che nella realtà reca mille verità. Isabella Gaudino appartiene a questa stirpe di "Calabresi in viaggio", Lei dice "Fuori Sede" che con il loro impegno civile e culturale onorano, ovunque si trovino e in qualunque circostanza, la loro terra; che non solo non hanno rinnegato, ma della quale si sentono orgogliosi. Orgogliosi della loro origine umile, modesta, terragna, economicamente povera ma ricchissima di dignità, di onestà, di rettitudine.

Grazie, quindi, a Federico Cordella e ad Isabella Gaudino per questo piccolo ma importante e significativo contributo alla conoscenza del nostro territorio.

Per tale motivo appare degno di nota l'invito rivolto, nel corso della serata, dal direttore de "il Crotonese" di far leggere il libro degli architetti Gaudino e Cordella, agli studenti del locale liceo di Cirò.

Cirò 10 Agosto 2021

La Redazione